

I francobolli sui Fratelli Cervi

Il 28 dicembre saranno 64 anni dal sacrificio dei Fratelli Cervi, i sette fratelli della bassa reggiana che vennero fucilati dai fascisti a Reggio Emilia nel 1943, la cui storia è stata ricordata in un libretto che il padre Alcide scrisse con la collaborazione di Renato Nicolai a metà degli anni Cinquanta.

Ricordare i Fratelli Cervi è un compito culturale e civile di carattere permanente; la loro è una storia divenuta leggenda perché è la storia della Resistenza, del riscatto del popolo reggiano ed emiliano. L'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha scritto che la storia dei fratelli Cervi è "una testimonianza della perennità dei valori della Resistenza, fondamento del nostro consorzio civile".

Sette ragazzi, Aldo, Antenore, Agostino, Ettore, Ferdinando, Gelindo e Ovidio, cresciuti nei campi della pianura padana. Aldo è quello che legge molto, che si interessa di Gorkij e Victor Hugo e si abbona anche a riviste di agricoltura. Studia un

poco di agronomia e pensa, così, che forse occorre livellare i campi per evitare la stagnazione dell'acqua e migliorare il raccolto di erba medica. Cosa che puntualmente avviene. C'è tanta povertà in questo mondo contadino, ma c'è tanta fierezza e la consapevolezza di quello che succede nell'Italia di allora.

La dittatura fascista imperversa in ogni dove e i Fratelli Cervi sono profondamente legati all'idea di libertà che il padre Alcide insegna loro: li educa cristianamente, ma insegna a loro che "... protesta-va Cristo e prote-



I francobolli dedicati ai Fratelli Cervi dalla Germania (in alto) e dall'Italia (a lato).

stava Lenin, per questo non bisogna mai avere paura". Così disprezzano la violenza delle squadre di Mussolini e si danno all'attività clandestina antifascista mentre le Case del Popolo bruciano sotto i loro occhi, i libri che divulgano le idee materialiste vengono gettati alle fiamme e così i ritratti di Marx ed Engels. L'aria della pianura si fa triste, ma la vita scorre e la speranza che la guerra finisca presto è in tutti gli uomini e le donne. Mentre si compiono le efferatezze del regime littorio, Ettore, Ovidio, Agostino, Ferdinando, Aldo, Antenore e Gelindo lavorano attivamente per la Resistenza, nelle fila comuniste. Si scambiano tra loro le informazioni e mantengono contatti con le nascenti formazioni partigiane. I Fratelli Cervi danno ospitalità a numerosi combattenti per la libertà, e la lotta partigiana si intensifica. Nella casa dei Cervi i prigionieri di guerra ospitati sono circa una trentina. Lo stesso Alcide ammette che sono troppi e dice ai figli che l'ordine del CLN è di far sfollare i prigionieri, poiché i rischi di rappresaglie fasciste sono concreti. Ma è sempre Aldo a prendere in mano la situazione: al padre dice che ormai il rischio c'è e che i prigionieri tanto vale che restino nel reggiano a combattere

con i partigiani. Dalla casa dei Cervi partono gli ultimi prigionieri: restano due russi, un inglese, un sudafricano e un australiano. I fascisti lanciano ai Cervi molti avvertimenti: li minacciano e fanno capire loro che la resa dei conti si avvicina. Fino a quel giorno quando una squadra fascista li sorprende nella notte e li porta tutti in prigione a Reggio Emilia. Il giorno previsto per l'esecuzione la stessa viene rimandata di un giorno. All'alba fanno uscire i sette giovani con la scusa di condurli a Parma per il processo. Alcide fa appena in tempo a salutarli e rimane solo nella cella. Papà Cervi riesce ad uscire dal carcere a seguito di un bombardamento che lo distrugge. Solo dopo qualche tempo viene informato della tragedia. "Le nuore mi si avvicinarono, e io piansi i figli miei. Poi, dopo il pianto, dissi: Dopo un raccolto ne viene un altro. Andiamo avanti".

Filatelicamente i sette Fratelli Cervi non hanno avuto molti riconoscimenti. Il primo, e per molto tempo l'unico, fu ad opera delle poste della Germania Est che nel 1962 inserirono un francobollo dedicato ai sette Fratelli Cervi in una serie di cinque francobolli dedicati ad antifascisti internazionali. Un francobollo disegnato riprendendo una antica fotografia dei fratelli.

Le poste italiane hanno dedicato, nel 1993, un francobollo inserito in una serie dedicata ad avvenimenti storici della Seconda guerra mondiale. Si tratta di un francobollo artistico, multicolore, disegnato dall'artista Ernesto Treccani che reca, in bella mostra, la frase di Alcide Cervi "Dopo un raccolto ne viene un altro".

Numerosi sono stati invece gli annulli speciali, soprattutto in occasione di mostre filateliche che il Cifr ha organizzato a Reggio Emilia e in località della provincia, che ricordano i Fratelli Cervi. A corredo di questo articolo un annullo utilizzato in occasione della mostra filatelica, abbinata all'Assemblea che il Cifr tenne a Reggio Emilia nel 1983, in occasione del 40° del sacrificio.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al Cifr, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

Sette
fratelli

a cura del Cifr
Centro Italiano
Filatelia Resistenza



L'annullo per l'emissione del francobollo sui Cervi.